

Nuovo ospedale, Opera Pia perora la sua area «La scelta migliore, c'è tempo per rimediare»

Braghieri ribatte a Ultori che ha difeso il sito alla Farnesiana «Tesi banali e inconsistenti»

PIACENZA

● «Si è ancora in tempo per una seria e serena autocritica» che porti, «in sede di esame delle osservazioni alla delibera comunale di variante», a una «nuova approfondita riflessione» su dove costruire il nuovo ospedale.

Ad affermarlo è Giorgio Braghieri, presidente di quell'Opera Pia Alberoni

proprietaria dell'area denominata podere Cascine (tra Madonna e Farnesiana all'interno della tangenziale) che da più parti viene preferita come sede della futura struttura al sito in zona Farnesiana deciso dalla giunta e dalla maggioranza. Braghieri replica in una nota al presidente della commissione Urbanistica, Gian Paolo Ultori (Liberali) che in un'intervista a "Libertà" ha rivendicato la bontà della scelta della Farnesiana per ragioni che il presidente dell'Opera Pia contesta.

Lo fa partendo dalla considerazione che l'emergenza coronavirus im-

pone di «ripensare il modello di nuovo ospedale puntando su una sanità più integrata sul territorio». Se dunque Ultori dice che «la scelta fatta per l'ospedale è quella giusta», per Braghieri «una simile affermazione non può che dimostrare che l'esperienza vissuta non ha insegnato niente e che le sole argomentazioni usate per ribattere a chi si oppone alla "scelta giusta" sono tanto banali quanto prive di consistenza». «Sostenere che qualunque area fosse stata scelta si sarebbe dovuto comunque "cementificare" per costruire il nuovo nosocomio porterebbe a concludere che non si dovrebbe costruire l'ospedale. Ma allora di cosa stiamo parlando? Un'area vale l'altra? Non mi pare si possa essere tanto inconcludenti», polemizza il presidente dell'Opera Pia. «Affermare poi che entrambe le aree restano in lizza (Farnesiana e Cascine) sono terreni agricoli non mi pare sia affermazione degna di chi riveste la carica di Presidente della commissione Urbanistica. L'area delle Cascine è classificata come edificabile sin dal 2002 e il Comune da allora sino a oggi ne ha tratto un consistente beneficio finanziario in

termini di Ici e Imu. Se comunque si tratta di un terreno coltivato lo è anche per non vederla infestata da arbusti ed erbacce». Quanto al costo dell'area, posto che la perizia giurata di alcuni anni fa è «inferiore il valore attribuito al metro quadrato», continua Braghieri, «l'evidente risparmio» di cui parla Ultori, «solo che si tenga conto dei maggiori oneri di urbanizzazione



Giorgio Braghieri, Opera Pia Alberoni

termini di Ici e Imu. Se comunque si tratta di un terreno coltivato lo è anche per non vederla infestata da arbusti ed erbacce».

Quanto al costo dell'area, posto che la perizia giurata di alcuni anni fa è «inferiore il valore attribuito al metro quadrato», continua Braghieri, «l'evidente risparmio» di cui parla Ultori, «solo che si tenga conto dei maggiori oneri di urbanizzazione

che l'area prescelta dovrà necessariamente comportare rispetto a quella ubicata all'interno della tangenziale (ma di questo evita accuratamente di parlare) non sarà certo a vantaggio del Comune. Vantaggi ne potranno invece trarre quanti avranno la possibilità di realizzare insediamenti residenziali e commerciali nelle vicinanze, con ulteriore cementificazione e sottrazione di terreno a destinazione agricola».

«Il consumo di altro suolo agricolo, e per di più coltivato con essenze biologicamente pregiate, non è più accettabile, se si consideri soprattutto l'altissimo prezzo già pagato agli insediamenti della logistica». Così Braghieri, che esorta anche la Regione a «interrogarsi sulla compatibilità di una tale scelta» con il «divieto di consumo di ulteriore suolo agricolo in presenza di valide alternative». [_gu.ro](http://gu.ro).